

Proprio come una famiglia!

don Paolo

Questo Figlio che ci è dato - ci insegna la liturgia - ci rende famiglia. Ma non è un'immagine poetica! Sappiamo bene che la famiglia spesso non è quel luogo caldo in cui vorremmo credere. Dai tempi di Abele, al contrario, la famiglia è il luogo dei contrasti più duri e difficili da sanare. Non ci deve sorprendere allora se permangono fatiche e contrasti anche dopo che ci è dato questo Figlio, Egli ci rende comunque e davvero una famiglia. Una famiglia "normale", che ha tutte le ragioni per vivere in comunione, ma che richiede comunque l'impegno generoso e libero di ciascuno perché quelle ragioni trionfino nei fatti.

In molte famiglie purtroppo ci si rassegna, e i contrasti diventano cronici.

Esistevano un tempo - ma spero esistano ancora - delle donne che pur essendo quasi "invisibili" erano il colonna della famiglia. Famiglia spesso lacerata da contrasti tra fratelli, da disparità tra gli sposi, da prepotenza tra le generazioni. Una famiglia in apparenza senza fondamento, che la logica sarebbe incapace di spiegare e oggi crollerebbe all'istante. Esistevano un tempo famiglie che si reggevano per il solo motivo che una madre, una sposa, una figlia, non si rassegnava e contro ogni evidenza continuava a dare fiducia a quel legame apparentemente privo di senso.

Quanto, e fino a che punto, sia tollerabile il sacrificio sostenuto da tante donne (generalmente erano le donne!) dipende dalle convinzioni di chi osserva, ma di fatto l'importanza che ancora oggi viene riconosciuta nella nostra cultura alla famiglia, e a tutti i suoi valori, è frutto di quei sacrifici. Così come potremmo dire che la recente svalutazione della famiglia, e dei suoi valori, ha tra le sue cause proprio il venir meno di quei sacrifici.

Dio che testardamente si incarna nella nostra umanità mi fa pensare a quelle donne. Le definiamo spesso "d'altri tempi" per dire che oggi non andrebbero più bene; sono considerate sorpassate, sono compatite, incomprese; sono degli anacronistici don Chisciotte che si perdono in battaglie disperate e perdenti contro mulini a vento che non si possono sconfiggere... ma è grazie anche a loro se la famiglia ancora esiste. Perché il loro sogno (o senso del dovere) è stato più forte della rovina che le circondavano.

Così è Dio! L'umanità è sempre più divisa e litigiosa, il sogno di una comunione che comprenda tutti al punto da definirci famiglia appare ingenuo e impossibile... ma Lui, testardamente, continua a coltivarlo. Si incarna per farci una famiglia. E pazienza se ci sono fatiche, divisioni e perfino lotte tra di noi: quante famiglie sono fatte proprio così! ...Lui, quasi invisibile, compatito, continua a tenere saldo il suo sogno!

Io dico che se i mariti, i figli, i fratelli di quelle donne "d'altri tempi" avessero guardato a quell'amore testardo e carico di sacrificio, sarebbero stati costretti a riconoscere in esso una verità più forte delle loro divisioni e pretese. Avrebbero provato vergogna per le loro prepotenze.

Io dico che se guardiamo all'amore testardo, anche se in apparenza perdente, che Dio manifesta nella sua incarnazione, se lo facessimo con onestà e attenzione, saremmo tutti costretti a riconoscere che esso è più vero e più forte di ogni nostra ragione di divisione e contrasto. Sarebbe evidente anche al prepotente più incallito che qualunque guadagno possiamo sperare di ottenere con le nostre lotte (spesso ancora più ingenuo del sogno di Dio!) sarebbe nulla a confronto del dono di essere una famiglia. Magari un po' più povera, ma una famiglia!

Ringraziamo Dio che è più testardo di noi, e non getta la spugna con noi. Buon Natale!

Natale dei regali o dei doni?



Quando l'atmosfera del Natale si avvicina, i nostri pensieri cominciano ad indirizzarsi verso quei gesti che solitamente la tradizione ci impone di compiere come addobbare l'albero, allestire il presepe, mettere luci dentro e fuori casa, posizionare ghirlande sulla porta d'ingresso e, non ultimo, acquistare regali per parenti ed amici. Cosa peraltro non facile, se consideriamo il fatto che ormai pensare a qualcosa di originale da regalare alle persone care è quasi impossibile, l'estremo consumismo ci ha veramente riempito di tutto.

Ma c'è un modo per uscire da questo tunnel che spesso vediamo senza via d'uscita: capire se intendiamo “regalare” o “donare” qualcosa a qualcuno, in modo particolare nell'occasione del Natale che è simbolo per eccellenza del dono più grande che l'umanità abbia mai ricevuto. Dio infatti non ci ha “regalato” Gesù Salvatore, ma ce lo ha donato per libera volontà dettata dal suo profondo amore come segno della sua vicinanza.

Il segreto del dono natalizio quindi risiede proprio qui, nel suo pieno valore di affetto verso le persone che riteniamo importanti nella nostra vita, ma anche come gesto libero e incondizionato che non pretende nulla in cambio se non il piacere stesso di aver trasmesso un messaggio di amore o amicizia.

Diversamente il regalo ha il sentore di obbligo, qualcosa che dobbiamo fare come riconoscimento per un piacere ricevuto o per onorare una ricorrenza speciale dove oltretutto ci teniamo a fare bella figura anche in termini economici; esso è privo pertanto di quella spontaneità, semplicità e naturalezza che caratterizzano il dono.

Sembra quasi impossibile che due termini considerati praticamente sinonimi si differenzino invece dal punto di vista umano: fare o ricevere un dono è un modo molto concreto per mostrare o capire il desiderio delle persone di essere vicino a chi si vuole bene. Certo, dovremmo toglierci dal vortice affannoso delle sfrenate corse agli acquisti, ma riflettendoci un po' se riuscissimo a fare meno regali e più doni, il nostro Natale sarebbe più vero e sincero con il rischio di comprendere realmente che la luce che ci illumina in questo giorno non potrà sicuramente svanire il giorno dopo ma ci affiancherà anche tutto il tempo dell'anno.

Perché c'è sempre un momento giusto
per fare un dono:

*ogni volta che ne sentiamo il bisogno,
ogni volta che vogliamo essere generosi con chi è meno fortunato,
ogni volta che intendiamo far arrivare a qualcuno
un nostro messaggio di attenzione,
ogni volta che vogliamo alleviare
una sofferenza a chi è in difficoltà.*

Ed è così che ogni volta
riuscirà ad essere ancora Natale!



PERCHÈ SONO NATO

Lambert Noben

Sono nato nudo, dice Dio,
Affinché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero,
Affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla,
Affinché tu impari a santificare ogni ambiente.

Sono nato debole, dice Dio,
Affinché tu non abbia mai paura di me.

Sono nato per amore,
Affinché tu non dubiti mai del mio amore.

Sono nato di notte,
Affinché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio,
Affinché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.

Sono nato uomo,
Affinché tu possa essere "dio".

Sono nato perseguitato,
Affinché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità,
Affinché tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, dice Dio,
Per portare tutti alla casa del Padre.



ANDAR PER MERCATINI E MOSTRE DI PRESEPI



Il tempo del Natale ci porta a vivere momenti di incontro grazie a numerose manifestazioni che riempiono le piazze delle nostre città. La tradizione del Natale si rinnova anche con i mercatini che ci consentono di passeggiare tra borghi, quartieri e vie ammirando l'artigianato locale, gustando le delizie culinarie del territorio e, perché no, visitando le bellezze delle nostre città.

Di seguito vi segnaliamo alcuni tra i più caratteristici mercatini natalizi.

- **“Natale a Belluno”** fino al 7 gennaio, in piazza Martiri. In occasione del Natale, la città si anima con eventi, cori, concerti, musica, cibi e bevande della tradizione italiana.
- **“Treviso cuor di Natale”** fino all'8 gennaio. Le piazze, le vie e le mura della città diventano il luogo ideale per gustare i prodotti della tradizione, ascoltare musica e divertirsi con tanti spettacoli di animazione per bambini e adulti.
- **“Natale sotto le mura”** a Castelfranco Veneto fino all'8 gennaio dalle ore 9.00 alle 19.30 presso i giardini antistanti le mura verranno allestite le tipiche bancarelle natalizie, mentre nei giardini davanti a Villa Barbarella è attiva la pista del ghiaccio.
- **“The magical Christmas Village”** a Jesolo fino all'8 gennaio. Mercatino tradizionale natalizio in piazza Mazzini e nel primo tratto di via Trentin. Vi aspetta la casa di Babbo Natale 45 casette in legno bianco, una lunga moquette rossa, luci e addobbi natalizi e un mega Albero di Natale.

Natale e presepe sono un connubio indissolubile, tutti noi, abbiamo allestito un presepe grande o piccolo, anche la sola capanna con la Sacra famiglia. Ci sono però alcuni presepi degni della nostra segnalazione per la loro particolarità. Oltre ai già noti presepi dei paesi e delle città vicine che tutti noi conosciamo ve ne segnaliamo tre degni di nota:

- **“Sand nativity”** il presepe di sabbia a Jesolo dal titolo **Quando l'uomo lascia la sua terra”** Dall'8 dicembre al 12 gennaio, in piazza Marconi con i seguenti orari feriali: 9.30 – 12.30; Domenica e festivi: 9.30 – 21.00
- **“Presepe vivente”** a Revine lago presso il sagrato della chiesa di san Matteo apostolo, dal 26/12/2016 al 01/01/2017.
- **“Presepi del mondo”** a Treviso dal 3 dicembre al 29 gennaio, presso il museo diocesano. Si tratta di mini presepi provenienti da molte parti del mondo e testimonianti le diverse tradizioni.

OMINI DI PANPEPATO (GINGERBREAD)

Questi semplici biscotti sono un'ottima idea per una gustosa merenda natalizia ma anche come decorazione per il vostro albero di Natale. Sono facili da preparare e divertenti da decorare. Simpatici e allegri sono un buon passatempo per le vostre feste e quelle della vostra famiglia.

Ingredienti per 50 biscotti persone:

- 300 grammi farina
- 1 cucchiaino cannella in polvere
- 1/2 cucchiaino zenzero in polvere
- 1/2 bustina lievito per dolci
- 1 limone ; 90 grammi miele
- 50 grammi burro fuso
- 1 uova
- 150 grammi zucchero di canna scuro
- Un pizzico di sale
- Latte quanto basta
- 1 albume
- 200 grammi zucchero a velo
- Nastro colorato



Preparazione degli omini di panpepato

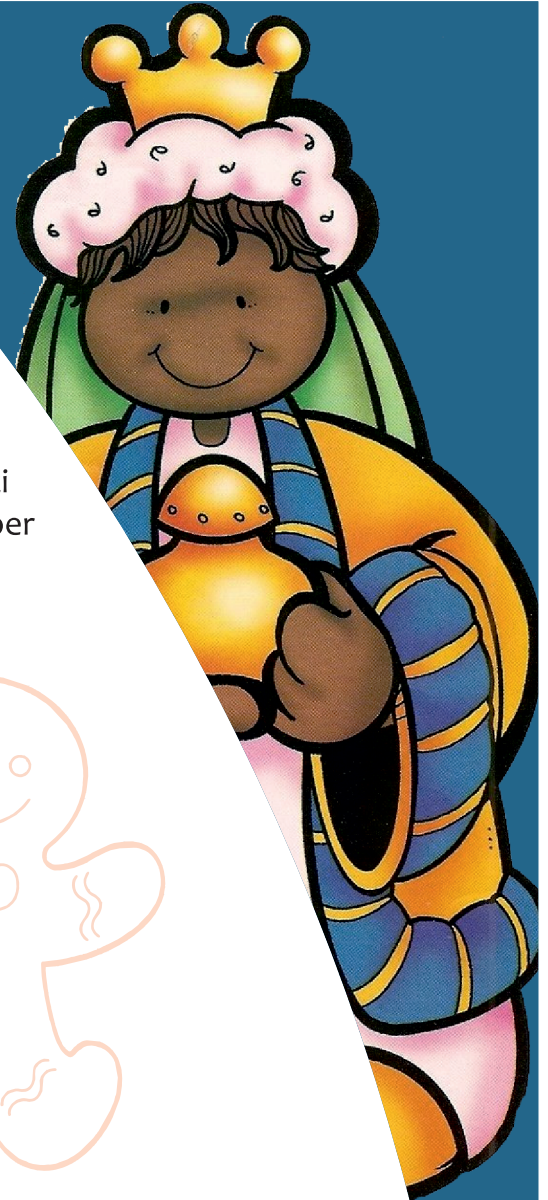
1) Metti tutti gli ingredienti (tranne la glassa reale) nella coppa di un mixer e frulla a media velocità. L'impasto dovrebbe raccogliersi a palla. Diversamente, aggiungi poco latte.

2) Stendi la pasta con il mattarello fino a uno spessore di 3/4 mm, ritaglia con gli stampini a forma di omino avendo cura di praticare un foro per far passare il nastro (per questa operazione puoi utilizzare una cannuccia).

2) Allineale bene su una teglia coperta con carta da forno. Cuoci a 185° per circa 10-12 minuti. Ora decorali con la glassa reale.

Come preparare la glassa reale

Per preparare la glassa reale, detta anche ghiaccia reale basta raccogliere in una ciotola un albume con 200 grammi di zucchero a velo e qualche goccia di limone, mescolando 5 minuti con un cucchiaino di legno. Puoi aggiungere al composto qualche goccia di coloranti alimentari ottenendo così glasse di colore diverso per decorare i tuoi biscotti.





Le frontiere... il viaggio... l'accoglienza... la carità... la locanda!

“Proprio sul filo della frontiera il commissario ci fa fermare, su quella barca troppo piena non ci potrà più rimandare, su quella barca troppo piena non ci possiamo ritornare” (tratto da *Pane e coraggio* di Ivano Fossati, 2003). La frontiera è stata attraversata, anzi le frontiere. Perché plurali sono quei limiti visibili e invisibili che i nostri amici hanno

attraversato più o meno consapevoli del fatto che dall'altra parte del mare o delle Alpi altre frontiere li avrebbero attesi.

La nostra esistenza è pervasa di frontiere: è buona cosa educarci a vivere in esse. Ma oggi sono qui e la nostra comunità si è voluta lasciare interpellare. Se c'è una cosa che abbiamo imparato in quindici mesi di convivenza stretta o allentata è che il valore e l'esperienza dell'accoglienza sono il vero banco di prova per una spiritualità effettiva. Non ci può essere indifferenza verso le sorti del mondo e dell'umanità, nessuno escluso.

Quella fatta è una scelta difficile, una scelta – forse ingenua all'inizio, sempre più matura e convinta ora – di carità e quindi di amore; e l'amore non ha mezze misure, è senza riserve. Si è trattato e si tratta di una scelta di presenza: vogliamo esserci con passione, anche con qualche arrabbiatura, ai problemi, alle contraddizioni, alle storie, alle speranze dell'umanità. Insieme, perché la “sua” vita vale quanto la mia. Questo muove la scelta di carità.

Non ci sono distinzioni, solo differenze che sono la potenza del mondo: solo attraverso la differenza l'umanità non impazzisce. Ci piace pensare che avere un mondo che intercetta il civico 35 di via Sarano, anche solo per pochi giorni o per molti mesi, poco importa, ci aiuta a rimetterci in strada con Gesù. Lui, una vita sempre in viaggio lungo le strade degli incontri. E l'incontro, lo sappiamo, è trasformativo.

“Loro” arrivando, stando, a volte muovendosi con rapidità, ci ricordano che ogni collettività umana è una comunità in viaggio: certo le strade che si intraprendono possono essere differenti e questo fa la complessità e la sfida di una convivenza sempre più umana, in ascolto anche di ciò che ci pare strano, incomprensibile. Quello che stiamo gustando è il fatto che l'accoglienza è un processo affascinante che ci aiuta ad essere più umani, anche più cristiani. Accoglienza che, nel caso della Locanda del Buon Samaritano, a differenza di ciò che si può pensare, non è univoca. Non solo la comunità locale, i parrocchiani, i volontari stanno facendo 'esercizio' di accoglienza. Anche i dieci ragazzi ospiti stanno imparando ad accogliere innanzitutto fra di loro, e poi ad accogliere, comprendere e rispettare le regole della casa e del nostro Paese.

Attualmente ci sono sette ragazzi nigeriani, due pachistani e uno dal Gambia. In novembre, il ragazzo del Bangladesh ha trovato lavoro ad Abano Terme e si è dunque trasferito là, intraprendendo un nuovo cammino di vita. Di recente, i due ragazzi sudanesi, che erano arrivati con il primo gruppo il 22 settembre dello scorso anno, hanno ottenuto la protezione internazionale, ossia lo stato italiano ha riconosciuto loro lo status di rifugiati. Hanno dunque lasciato la Locanda (che è una casa di prima accoglienza per richiedenti asilo) e sono temporaneamente ospitati presso due famiglie. Per poter essere autonomi, devono trovare un lavoro. Questa al momento è la loro priorità, se non dovessero riuscirci in breve tempo, potrebbero decidere di proseguire il loro viaggio, magari spostandosi in un altro Paese europeo, avendo i documenti in regola per farlo. I ragazzi della Locanda stanno continuando a seguire il corso di italiano e di educazione interculturale.

In novembre, tre di loro hanno portato la testimonianza del viaggio e della vita nel loro Paese d'origine agli alunni di due classi quinte di una scuola elementare di Conegliano. Un'esperienza intensa, soprattutto per loro che hanno dovuto far riaffiorare alla mente ricordi a volte dolorosi, sentimenti ed emozioni non facili da condividere. Tuttavia raccontarsi, ascoltare, condividere sono tutte dinamiche di accoglienza. Basta un attimo, una parola, un gesto per aprire una breccia nel cuore, per insidiarsi nelle crepe dei muri e abatterli.

Perché mio figlio dovrebbe credermi?



È una questione che riguarda tutti i genitori, una di quelle questioni che sembrano senza risposta ma che si fa ancora più importante nell'età adolescenziale dei figli: "come fare perché la nostra parola sia autorevole presso i nostri figli?"

Ne abbiamo parlato con un gruppetto di genitori anche molto recentemente, e si è confermata la complessità dell'argomento. Si è evocata l'importanza della fiducia, reciproca. Si è richiamato l'impegno ad una certa coerenza della vita con le cose

che diciamo. E si è citata anche la competenza come elemento portante. Su quest'ultimo vorrei soffermarmi, non perché il più importante dei tre ma solo perché mi intriga di più.

In ogni ambito, da quello professionale a quello medico (*tanto per dire*), noi tutti ci fidiamo innanzitutto di chi è competente in materia. Chiediamo ad un architetto come costruire una casa, e ad un impresario di farla. Non ci sogniamo di chiedere un parere medico al commesso del supermercato né un consiglio sull'acquisto di un vestito all'idraulico. Noi ci rivolgiamo a chi ha competenza in materia per due motivi: il primo, ovviamente, perché quella persona sa di cosa parla, il secondo è perché riconosciamo di avere bisogno di aiuto, di non avere da soli sufficiente competenza sull'argomento.

È una cosa talmente scontata da apparire banale.

C'è un ambito però, nel quale tutto ciò non ci appare scontato, nel quale spesso non dubitiamo della nostra competenza, oppure riteniamo che l'unica competenza necessaria sia la passione. Eppure è l'ambito più difficile! Mi riferisco all'educazione dei figli.

Pare che, nella maggior parte dei casi, il compito di genitore venga svolto senza preoccuparsi della competenza, o perché si ritiene di essere competenti per il semplice fatto di averli messi al mondo, o perché si ritiene che non esista una competenza specifica. Tutt'al più, specie in casi più complessi, ci si rivolge ad uno psicologo, o giù di lì, come se educazione e terapia fossero la stessa cosa.

La competenza di un genitore - come di un educatore - è il sapere ciò che è bene per il ragazzo e la capacità di accompagnarlo nella scoperta di questo bene. Ma siamo poi così tanto sicuri di sapere qual è la cosa migliore per i nostri figli? Davvero siamo competenti?

Certo, alla fine tocca comunque ai genitori decidere, ma credo che cercare con umiltà di accrescere la propria competenza in materia sia forse il gesto d'amore più grande che si possa fare verso i propri figli. Osservando le preoccupazioni e gli impegni che le famiglie vivono nei confronti dei figli, pare che le convinzioni dei genitori siano, generalizzando un po', le seguenti.

Il primo bene dei figli è la scuola, da essa dipende il loro successo nella vita e quindi va posta in cima ai pensieri. Anche se vanno rilevati due dati che potrebbero falsare questa classifica: la scuola è un obbligo al quale il genitore non può sottrarsi e, secondo dato, non esige (*volendo!*) chissà quale coinvolgimento in prima persona dei genitori; si può sempre delegare il trasporto dei figli (*anche per necessità*) e "subire" gli incontri con gli insegnanti.

Al secondo posto c'è sicuramente lo sport. D'altra parte è certamente un bene per il ragazzo curare il proprio corpo e le dimensioni sociali e caratteriali che lo sport aiuta a forgiare. Qui si vede anche una partecipazione (*anche economica!*) più convinta e coinvolta dei genitori.





Poi vengono i "beni minori", le altre cose, e tra queste la fede.

Che non sia considerata il bene più importante dai più è evidente dalla disparità di considerazione di cui gode la dimensione religiosa nell'età dell'"obbligo" del catechismo (*un obbligo culturale ovviamente, non certo normativo*) e quella delle età precedenti o successive. Ad abbassare le preoccupazioni dei genitori per questa dimensione, con molta probabilità, è anche il grado di coinvolgimento che essa richiede al genitore stesso (*accontentarsi di accompagnarlo a catechismo e, ogni tanto, a Messa è un segnale eloquente che la cosa non interessa molto, e i ragazzi colgono al volo questo segnale rendendo inutile - non credibile - ogni parola diversa*).

Quindi, generalizzando, parrebbe che la competenza media dei genitori dettasse questa classifica riguardo al bene per i figli: prima scuola e sport... poi il resto: la vita sociale, la musica, il tempo libero in famiglia, la fede...

Mi sorgono alcune domande. Ma ne siamo così sicuri da giocare tutto il futuro dei figli su questa classifica? Ne siamo così sicuri da non sentire il bisogno di approfondire la questione, magari confrontandosi con altri?

Una coppia di genitori cristiani può condividere che questi siano il primo bene per i propri figli, e per essi ridimensionare (*o sacrificare del tutto!*) il resto?

Pensando alla nostra vita da adulti e al percorso fatto: sono proprio questi due gli elementi più importanti nel rendere bella la nostra vita?

Tutti vogliono che i propri figli diventino persone felici, non c'è dubbio... ma che cosa fa di un giovane un adulto felice?

Credo sia questa la competenza di un genitore - e di un educatore - accompagnare un ragazzo a diventare un uomo felice (*e non necessariamente farlo contento subito*).

Per questo una parola accondiscendente è una parola gradita al figlio, ma non per questo è una parola credibile (*anzi!*). Una parola assoluta è una parola obbedita dal figlio, ma non per questo è una parola credibile (*anzi!*). Il silenzio può essere comodo per il figlio, ma non offre nulla in cui credere.

Mentre una parola che cerca il vero bene del figlio rimane per lui un po' misteriosa, a volte incomprensibile, spesso dolorosa... ma il tempo la renderà onesta e credibile.

Però i primi a credere devono essere i genitori, e gli educatori.

Occorre credere che quel ragazzo saprà andare oltre l'incomprensibile, oltre il dolore e oltre il mistero. Occorre credere che sarà capace di cercare e scoprire, attraverso le nostre parole sempre inadeguate, quello che è il suo vero bene. Saprà usare le nostre parole per diventare felice.

Abbiamo questa fiducia nei nostri figli? ...perché senza questa fiducia dovremo per forza rifugiarsi in parole accondiscendenti o autoritarie. Parole che non fanno il loro bene. Parole non credibili.



Azione Cattolica ...SI RIPARTE!

Luca Citron e Germano Zuliani

L'8 dicembre ricorre la festività del l'Immacolata Concezione di Maria, protettrice dell'Azione Cattolica e coincide con l'inizio di un nuovo anno sociale, il 2016/2017. Durante la celebrazione della Santa Messa delle 18.30, animata dai soci dell'Azione Cattolica, sono state benedette le tessere di adesione all'associazione, segno di appartenenza ad una realtà fatta di uomini, donne, giovani e persone di ogni età che cercano con il loro esempio di portare la parola del Vangelo nella nostra comunità.

L' anno sociale appena concluso è stato particolarmente impegnativo e ha segnato la conclusione del triennio di attività, questo comporta come previsto dal

nostro statuto, l'elezione del nuovo direttivo.

Lo scorso 6 dicembre si è tenuta l'assemblea elettiva che ha nominato nuovo presidente Luca Citron, coadiuvato da due vicepresidenti, Roberto Lot e Germano Zuliani e nominato anche un nuovo responsabile ACR, Chiara Trevisan.

Durante l'assemblea si è provveduto anche a fare un bilancio del triennio trascorso, mettendo in evidenza luci ed ombre. In questi anni, gli impegni che ci siamo assunti sono stati parecchi: incontri mensili di noi adulti, animazione di adorazioni con tematiche specifiche, incontri quindicinali con l'A.C.R.(Azione Cattolica Ragazzi) composta da un gruppo di bambini e ragazzi che va dalle elementari alle medie di circa 30 persone.

Altro obiettivo che ci eravamo posti è stato quello di favorire la partecipazione dei ragazzi ai Campiscuola estivi organizzati dalla Azione Cattolica Diocesana, che per tre anni consecutivi ha visto la nostra Comunità presente con il maggior numero di giovani.

Molto resta da fare, la nostra realtà associativa è poco conosciuta nella comunità, vi è la necessità di coinvolgere in misura maggiore gli adulti, che sono i protagonisti della vita sociale, politica, economica e non ultima quella religiosa del nostro comune. Un maggior impegno di questi ultimi, si riflette inevitabilmente in maniera positiva sulla vita di tutta la comunità.

Le proposte dell'assemblea elettiva per il prossimo triennio riguardano innanzitutto le modalità per migliorare il rapporto con i giovani e un nuovo approccio con il mondo degli adulti. A questo scopo, cercheremo di iniziare un percorso di tipo culturale non inteso come realizzazione di eventi, o perlomeno non solo, ma come modo di porsi e relazionarsi con questa parte della comunità che spesso, con la scusa di rivolgersi principalmente ai giovani si è finito per sottovalutare e trascurare non capendo che invece tutto parte da queste persone.

La nuova direzione si è assunta l'impegno di lavorare per la concreta realizzazione delle proposte indicate appoggiando e supportando l'impegno e le iniziative di tutti gli aderenti. È evidente che l' obiettivo che si siamo proposti è impegnativo, ma confidiamo nell' aiuto e nella partecipazione di quelle persone che, disponibili a fare qualcosa per la loro comunità, vorranno unirsi a noi e accompagnarci nel nostro cammino.





"CIRCOndati di GIOIA" è questo lo slogan che ha dato inizio al nuovo anno associativo 2016/17 dell'Azione Cattolica Ragazzi.

L'ambientazione di quest'anno accompagna i bambini e i ragazzi nell'affascinante vita del CIRCO. Quello del circo è un mondo vero e proprio, un popolo con un "territorio" (il tendone, la pista), un'intera storia, una lunga tradizione, un forte senso di appartenenza. I Circensi, piccoli e grandi, lavorano insieme per un obiettivo comune, portare in giro per il mondo le loro capacità e la loro arte allo scopo di far star bene gli altri, farli ridere e sorridere.

La Chiesa, come una carovana di circensi, va sempre alla ricerca di nuove persone a cui portare la Buona Notizia e condividerne la gioia, una comunità in "uscita" missionaria per raggiungere il maggior numero di persone, per camminare "con tutti e per tutti".

La "Festa del Ciao", di domenica 23 ottobre, ha segnato l'apertura delle attività dell'ACR nella nostra parrocchia di S. Lucia di Piave. Dopo la Santa Messa e la condivisione del pranzo, i bambini sono stati impegnati nelle varie attività organizzate dagli animatori: la scenetta interpretata dagli stessi animatori dal titolo "è arrivato il circo", i giochi di squadra e le performance del mago Andrea che ha incantato i bambini con le sue magie.

Nei prossimi incontri i bambini saranno chiamati a non "guardare" lo spettacolo, ma a prendervi parte da veri protagonisti perché tutti possano contribuire a diventare artisti della gioia!

Martina Muzzin



VI ASPETTIAMO OGNI QUINDICI GIORNI

il sabato, in oratorio a S. Lucia
dalle 15.30 alle 17.30:

14 – 28 gennaio

11 – 25 febbraio

11 – 25 marzo

1 – 22 aprile

6 – 20 maggio



...perché camminare insieme è bello!

“Che bello oggi è venerdì!” Ogni venerdì il vivace gruppo giovani si incontra per condividere un affiatante percorso di crescita insieme. Il tutto è cominciato proprio un venerdì - il 14 ottobre - quando tutti i gruppi si sono ritrovati e dopo alcuni giochi per rompere il ghiaccio, perché giustamente si richiede da subito di mettersi in gioco, i ragazzi dalla prima alla terza superiore hanno scoperto, che avrebbero fatto parte di un'unica grossa compagnia. Un gruppo numeroso ed eterogeneo, testimone di come ognuno con la propria storia possa rendere sempre più interessante la conoscenza del prossimo e di riflesso anche di se stessi.

Guidati da due animatori preparati e con tanta voglia di fare, hanno intrapreso un cammino pieno di sorprese. Innanzi tutto, per prepararsi come ad ogni viaggio, dove quello che non si conosce spaventa, hanno scoperto che in fondo le loro paure sono simili e che insieme non solo si possono superare, ma possono persino diventare un punto di forza dal quale attingere per affacciarsi alla vita con più vitalità e gioia. Riflessioni, giochi, crescita, ascolto, rispetto, sorrisi sono gli ingredienti per la ricetta di ogni venerdì. Da qui, avendo guardato in faccia ciò che spaventa e scorto che invece potrebbe rivelarsi la carta vincente, si sono attivati subito per le iniziative della parrocchia: a cominciare dal GIOCOratorio dello scorso 4 dicembre, per il quale hanno organizzato i giochi, suddividendosi i compiti e preparando il materiale necessario. È stato bello vederli divertire e divertiti, assaporando una domenica all'oratorio alternativa. Aver nelle proprie mani la responsabilità del gioco e delle regole li ha aiutati a far piccoli passi nel cammino di crescita intrapreso insieme.

In questi anni, nei quali si stanno formando gli uomini e le donne del futuro è importante sperimentare una gioia diversa da quella che la velocità della società propone, quella felicità assaporata a piccoli sorsi ma che riempie gli occhi ed il sorriso, perché condivisa sotto un unico cuore. Concluso il primo ciclo di attività riguardante le paure ed i limiti fisici-mentali, visti come ostacoli che ostruiscono la libertà di agire, muoversi, pensare e poi come ali per prendere il volo, è arrivato tempestivamente il Natale. Occasione che dà l'opportunità di stringersi ancora di più e sentirsi maggiormente membri di una grande famiglia, sia tra le mura di casa che nella comunità. Quindi con l'anima illuminata dalla

venuta del Bambin Gesù ci meravigliamo davanti al prodigio. La meraviglia, prerogativa dei bimbi, crescendo si perde. Invece è proprio il tema centrale del prossimo ciclo di attività che li vede coinvolti: meraviglia di scoprirsi giovani con grandi capacità, in quanto figli di Dio ed inseriti in un mondo, che pur con le sue pecche, resta comunque meraviglioso; a maggior ragione quando la meraviglia proviene da una sorpresa inaspettata, perché donata.



PAPA
FRANCESCO



Evangelii gaudium

Esortazione apostolica



Dal Cuore del Vangelo

In estrema sintesi vogliamo provare a raccontarvi quanto papa Francesco ha scritto alla Chiesa con la sua esortazione "Evangelii Gaudium". Ogni settimana vi proponiamo sul foglietto degli avvisi alcuni spunti, qui invece vi mettiamo a disposizione le sintesi di alcuni capitoli. Cominciamo col capitolo primo.

Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario.

Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il

cuore del Vangelo. In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. Qui ciò che conta è anzitutto "la fede che si rende operosa per mezzo della carità." "Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito". L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore"

"La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti aspetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza."

Non bisogna mutilare l'integrità del messaggio del Vangelo. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per cercare il bene di tutti. Questo invito non va oscurato in nessuna circostanza! tutte le virtù sono al servizio di questa risposta d'amore.

ERRATA CORRIGE

DATE IMPORTANTI DELLA COMUNITÀ

Scusandoci per eventuali disguidi, dobbiamo correggere un'informazione sbagliata riguardante gli appuntamenti del 2017, e in particolare due date dei Battesimi. Abbiamo scritto che si tenevano il 4 aprile (veglia pasquale) e domenica 22 aprile... il 4 aprile non è il sabato di Pasqua e il 22 non è una domenica!

Le date corrette sono:

15 aprile (veglia pasquale)
domenica 23 aprile, a Sarano

scopriamo.

Mulinetto della Croda



Un tempo non era inconsueto incrociare nelle zone rurali, attraversate da corsi d'acqua, dei mulini con la ruota esterna in movimento, ma oggi ne rimangono davvero pochi esemplari, per lo più recuperati quale testimonianza della civiltà agricola delle nostre terre. Un esempio davvero notevole e suggestivo è il Molinetto della Croda, che sorge nella valle del Lierza, alle pendici delle colline del Mondragon e del Franchin, nel territorio del Comune di Refrontolo. La struttura poggia sulla solida roccia della montagna e risale alla prima metà del Seicento, quando

l'edificio originario era costituito da due piani. Al pian terreno trovava posto il mulino, mentre al primo piano erano state ricavate due stanze: la cucina e la stanza da letto. Nel corso dei secoli, il primitivo fabbricato è stato via via ampliato, per rispondere in modo più adeguato alle nuove esigenze lavorative e abitative. Il primo ampliamento comportò la costruzione dell'attuale edificio posto qualche metro a monte del mulino. Qui furono ricavati tre stanze da letto, raggiungibili direttamente dalla cucina della precedente struttura, mentre al piano terra trovò posto la cantina, tenendo conto del clima più umido e fresco dato dalla vicinanza con la nuda roccia del terreno.

Il successivo ampliamento portò alla costruzione di un ulteriore edificio, dove vennero collocati gli animali. Fu addossata alla struttura dove si trovavano camere da letto e cantina, ma il risicato spazio che così venne ricavato, poté dare ospitalità ai pochi animali necessari al lavoro del mulino, mentre al piano superiore venne costruita una piccola camera da letto, al posto che solitamente veniva riservato al fienile. In tal modo la stanza godeva del calore che proveniva dalla stalla, contribuendo a renderla confortevole.

L'ultimo ampliamento riguardò l'innalzamento dell'edificio con le tre camere da letto per potervi sistemare il granaio.

I primi proprietari accertati furono i nobili Battaglia, che, all'inizio del 1600, allargarono i loro possedimenti nei territori di Pieve di Soligo, Moriago e Refrontolo, dove probabilmente seguirono la costruzione o per lo meno l'ampliamento del nostro mulino. La gestione fu affidata certamente a dei fittavoli, la cui identità ci risulta certa solo dalla fine del '700, poiché nei documenti dell'epoca compare il nome della famiglia di Zannoni Pietro-Antonio, che rimase fino al 1840. Il nome dei fittavoli ricompare nel 1872, quando arrivò la famiglia Corbanese, detta Nascinben. Nel 1875 i Battaglia vendettero il mulino a Nascinben Simone, il quale scomparve prematuramente solo tre anni dopo e la vedova Anna fu pertanto costretta a ricorrere a dei braccianti per dare continuità al lavoro del mulino. Dopo numerose vicissitudini, al mulino rimase solamente Anna, che morì nel 1912 e che molti ricordano con il nome di *vecia munera*.

Tra le persone che prestarono lavoro alla signora Anna, c'erano i componenti della famiglia Morgan, Pietro e la moglie Luigia, il fratello Girolamo con la moglie Maria e otto figli, che però nel 1923 ricevettero lo sfratto. Subentrò allora la famiglia di Dal Toè Sante, marito di Carolina Corbanese, erede e unica proprietaria da parte dei Nasciben, che non restò molto al mulino, poiché non ne ricavò quanto sperato e cedette il posto alla famiglia di Favero Giacomo. Anche la loro esperienza fu limitata nel tempo e fu così che nel 1927 la famiglia Morgan fece ritorno al Mulinetto della Croda. Si lavorò molto per rimettere in ordine le strutture e permettere che il lavoro riprendesse a pieno ritmo.

L'attività del mulino subì alti e bassi, a volte a causa dell'uomo, talvolta per le avversità del tempo. Durante la Prima Guerra Mondiale, i locali furono assediati dalle truppe austro-ungariche impegnate in prima linea sul Piave, che qui trovarono un posto tranquillo vicino al fiume Lierza, le cui acque permisero ai combattenti di liberarsi dai parassiti e rigenerarsi. Nella Seconda Guerra Mondiale, invece, mentre il governo costringeva i mulini a una produzione sempre più controllata e ristretta, il nostro mulino lavorava incessantemente per soddisfare le richieste degli abitanti del circondario che dovevano arrabattarsi con le poche risorse alimentari disponibili.

Fu così che al mulino furono messi i sigilli e il lavoro non poté continuare. Ma insieme a queste battute d'arresto dovute alla guerra, il mulino dovette fare i conti con le piene imprevedibili e devastanti del fiume Lierza che con il suo impeto procurò diversi danni alla struttura costruita nell'unica posizione sfruttabile, ma allo stesso tempo la più vulnerabile.

Si ricorda l'alluvione del giugno 1941 e quella del giugno 1953, quando la produzione del mulino si stava faticosamente riprendendo dal secondo conflitto mondiale. Purtroppo questi infausti eventi non hanno risparmiato questo luogo e i suoi frequentatori in tempi recenti: ricordiamo a memoria l'ultima tragica alluvione dell'agosto 2014.

Ritornando al 1953, questo fu l'ultimo anno in cui il mulino produsse la farina: non solo a causa del maltempo, ma anche del subentrare delle nuove tecniche di lavorazione nell'industria alimentare. Da sempre quello del mugnaio è considerato, a ragione, un lavoro faticoso, ma penso conservi una sorta di fascino e possa parlare a quegli uomini che si lasciano interrogare sui valori attribuiti oggi al tempo, al lavoro e alla natura: un lavoro per vivere, un lavoro per la dignità, un lavoro che impara a conoscere, temere e rispettare il creato.

Per chi volesse conoscere più da vicino questa bella testimonianza della realtà rurale delle nostre terre, può visitare il Mulinetto della Croda fino al 29 gennaio, in occasione della tradizionale mostra dei presepi, che trova spazio nelle diverse stanze del mulino restaurate dal comune di Refrontolo, che ha acquistato il bene nel 1991. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere all'Associazione Mulinetto, scrivendo a info@molinettodellacroda.it oppure telefonando al numero 0438978199 oppure visitando il sito <http://www.molinettodellacroda.it/>.



Brugnera Emilia
di Leandro e Enrica, nata a Conegliano il 22/10/2016

Modolo Alberto
di Walter e Lara, nato a Conegliano il 07/05/2016



« Dio ci fa visita nelle viscere di una donna... quando Dio ci viene incontro muove le nostre viscere... »

Quando Dio ci fa visita ci lascia inquieti, con la sana inquietudine di coloro che si sentono invitati ad annunciare che Egli vive ed è in mezzo al suo popolo. (...)

In Maria abbiamo il fedele riflesso “non di una fede poeticamente edulcorata, ma di una fede forte soprattutto in un'epoca in

cui si spezzano i dolci incantesimi delle cose e le contraddizioni entrano in conflitto ovunque”. Certamente dovremo imparare da questa fede forte servizievole che caratterizza nostra Madre; imparare da questa fede che sa entrare dentro la storia per essere sale e luce nelle nostre vite e nella società. »

(Papa Francesco. OMELIA, VATICANO 12 DICEMBRE 2016)

Forse una superficiale abitudine, forse l'esigenza (di altri!) di adattare il Natale a tutti e a tutto, o forse il semplice tentativo di svincolare di fronte al viscerale impatto della fede... ma il Natale è stato rivestito di tanta poesia. Pensando magari, con tanta ingenuità, di renderlo più bello. Non è così: esagerando la poetica si rende solo più irreali.

Per questo papa Francesco richiama le "viscere", per sottolineare la verità dell'Incarnazione del Figlio di Dio, e come essa - essendo vera! - non può lasciare le nostre viscere addormentate. Se il Natale non smuove le nostre viscere, vuol dire che non le ha raggiunte. Vuol dire che ci siamo fermati, nel migliore dei casi, ad una poetica celebrazione di un generico desiderio di pace.

Sottolinea giustamente, il papa, che non a caso quest'epoca estremi trattamenti cosmetici sul Natale (lui dice "edulcorato") allo scopo di nascondere le domande e renderlo più vendibile, il risultato è che le contraddizioni sfociano in conflitti ancora più esasperati.

Eppure il Natale stesso è un ammasso di contraddizioni (il divino e l'umano, l'incontro e il rifiuto, la debolezza e la forza, la gioia e la rabbia...), che però trovano il loro punto di unione, la loro pace in Gesù. Ripulita questa verità non c'è più lo spazio per la pace. E tutto, dicevo, con l'ingenuo intento di renderlo più bello, e quello meno ingenuo di renderlo più vantaggioso.

Ma c'è qualcosa di più bello dell'amore puro e assoluto di Dio che per l'uomo si fa carne?

Bisogna recuperare la carnalità del Natale, lasciare che esso prenda le nostre viscere. Allora torneremo anche a commuoverci per le viscere degli altri. Per chi vive (o muore!) sotto le bombe ad Aleppo, per chi dentro e fuori dagli ospedali sa di vivere i suoi ultimi giorni, per chi cerca su una trappola di gommone un futuro che la sua terra non può dare, per i ragazzi riempiti di cose e lasciati soli di fronte al futuro (anche peggio del gommone!), per le famiglie private della serenità dall'indigenza, per chi non conosce l'amore di Dio...

Diario cosa abbiamo vissuto

- **27 novembre**- Nella domenica di Cristo Re - anche Giornata del Seminario - a Sarano Angelo Carrino, Fabio Dalla Vedova, Giovanni Perin e Camilla Urban hanno ricevuto il **BATTESIMO**.
- **27 novembre**- Abbiamo iniziato il tempo di **AVVENTO** con una domenica davvero bella. Al mattino tanta gente a Messa, con al presenza del gruppo Alpini; e nel pomeriggio la nuovissima proposta del circolo "fra Claudio": la **PIAZZA DEI TALENTI**. Un successone (cfr articolo dedicato)
- **4 dicembre**- Seconda domenica di Avvento impreziosita, a S. Lucia, dal **BATTESIMO** di due bambini: Tommaso Caldini e Vittoria Grapputo! Nel pomeriggio l'oratorio aperto a tutti i giochi per tutte le età: la seconda edizione del **GIOCORATORIO**.
- **6 dicembre**- Si è tenuto il secondo incontro per i genitori di prima e seconda elementare, un momento di confronto arricchente per migliorare nel difficile compito di genitori, e genitori cristiani. Si è tenuta l'**ASSEMBLEA ELETTIVA DELL'AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE** che ha eletto il nuovo presidente, Luca Citron, e varato un nuovo progetto di azione per il settore adulti. Una sfida a cui ogni adulto cristiano può aderire!
- **8 dicembre**- La festa dell'**IMMACOLATA** è ormai una festa grande in parrocchia. Le nostre suore, appunto dell'Immacolata Concezione, hanno rinnovato i loro voti nella Messa di Sarano. Alla sera l'Azione Cattolica ha festeggiato con la comunità la sua patrona a S. Lucia.



- **11 dicembre**- In occasione di S. Barbara gli **ARTIGLIERI** hanno partecipato alla S. Messa con la comunità, ma prima nella piazza del comune hanno svelato l'immagine della Madonna, benedetta dal parroco e recuperata alla devozione del paese proprio grazie al loro contributo.

Anche alla Messa della sera è stata onorata S. Barbara, questa volta dai **VIGILI DEL FUOCO** coi distaccamenti di Conegliano e Vittorio Veneto e i volontari di Codogné, accompagnati dalle autorità cittadine.

- **13 dicembre**- Tutti hanno notato la buonissima partecipazione per la festa solenne di **SANTA LUCIA**, nostra patrona. Tutte e tre le Messe sono state partecipate, ma soprattutto quella serale, con la solenne benedizione della Santa e la consueta animazione impeccabile della nostra corale (che ha prolungato la festa con una pizza di gruppo!). È davvero stupefacente la devozione che Santa Lucia suscita nelle persone, un via vai incessante ha visto la

nostra chiesa protagonista tutto il giorno, nonostante non fosse giorno di fiere. Un solo rammarico sta nel fatto che la nostra patrona sia celebrata quasi più da persone da fuori parrocchia che dai suoi protetti, specie i ragazzi.

- **14 dicembre**- Si è tenuto il secondo incontro anche per i **GENITORI** dalla terza elementare in su. Forse la nebbia, forse altro... ma purtroppo la partecipazione non è stata un granché.
- **15 dicembre**- Sul lago di S. Croce si tenuta la **CENA NATALIZIA CON TUTTI I DIPENDENTI** della parrocchia (casa "Divina Provvidenza", casa "Villa Ceccon", scuola materna "D.B. Camerotto). Un momento di convivialità per farci gli auguri e rimarcare che anche nell'ambito professionale la nostra parrocchia vuol essere una famiglia.





- **18 dicembre** - La quarta di Avvento è stata una **DOMENICA DAVVERO SPECIALE**, non solo la partecipazione di tutti i ragazzi del catechismo alle Messe con un momento di divertimento anche a seguire, ma dopo con tutti i **CATECHISTI** ci siamo scambiati gli auguri in oratorio.

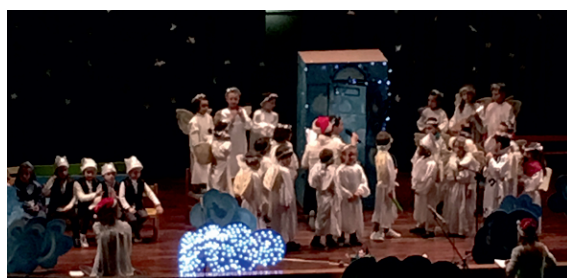
Nel pomeriggio il circolo fra' Claudio, col Gruppo Ramoncello, ha portato più di ottanta persona all'**ESPOSIZIONE DI PRESEPI A MURA**, soprattutto i ragazzi dell'oratorio che hanno esposto la loro opera.

Ma non basta! Anche la **SCUOLA "CAMEROTTO"** ha messo in scena all'auditorium "Toniolo" di Conegliano il tradizionale spettacolo natalizio. Come sempre un successo, anche di partecipazione delle famiglie, il lavoro fatto dai nostri bambini... ci hanno portato in paradiso!!

- **19 dicembre** - Si è tenuta la riunione del **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**, per fare il punto della situazione dei lavori a livello di Unità Pastorale.

Questo lunedì è anche iniziata la quotidiana **NOVENA SOLENNE** in preparazione al Natale. Appuntamento oramai diventato prezioso per chi decide di dedicare un po' di tempo raccogliendosi in preghiera comunitaria e personale davanti al Signore in attesa della festa della sua Incarnazione.

- **23 dicembre** - Quest'anno il **CONCERTO NATALIZIO** è stato affidato dalla parrocchia all'associazione musicale "SALVADORETTI". Un'occasione, oltre che scambiarsi gli auguri natalizi in musica, anche per valorizzare i diversi talenti giovanili



- **21-22 dicembre** - Terzo incontro per **Genitori del Catechismo**.

- **30 dicembre** - Ultimo venerdì del mese, onoriamo come sempre il nostro **beato fra' Claudio**, esempio vicinissimo di come può stravolgere la vita in meglio l'accoglienza di Gesù che viene.

- **31 dicembre** - Nell'**ultimo giorno dell'anno** ci ritroveremo, come di consuetudine a Sarano, per ricordare insieme il 2016 della nostra comunità e ringraziare il Signore. La Messa alle ore 18.00 permetterà a tutti poi di raggiungere i luoghi per festeggiare il nuovo anno senza trascurare la doverosa gratitudine per i doni di Dio.

- **1 gennaio** - Solennità della **Santa Madre di Dio**. Anche se di domenica, diamo a tutti la possibilità di riposare dopo i festeggiamenti **NON** facendo la Messa delle ore 8.00. Ci si ritrova ad affidare le speranze per il nuovo anno alla Madre di Dio, madre della speranza, alle ore 9.30 a Sarano e alle 10.45, o alle 18.30, a Santa Lucia.

- **5 gennaio** - La vigilia dell'Epifania ci sarà il consueto **Panevin a Sarano**, clima familiare e tanta festa per tutte le età. L'accensione è prevista per le 20.00 ma le attese attività per i ragazzi insieme alla befana partiranno in oratorio dalle 16.30. **Novità!** Da quest'anno il "**gruppo Carro**" della scuola "DB Camerotto", in collaborazione col circolo "fra' Claudio", organizza all'imbrunire (*l'orario sarà meglio definito in seguito*) il **primo Panevin dei piccoli**, sul cortile dell'oratorio fra' Cladio. Un Panevin su misura per i bambini della scuola materna e tutti i loro coetanei (*e affini*): tutti sono invitati!!

- **6 gennaio** - **Solennità dell'Epifania**. È un giorno speciale, da tradizione dedicato specialmente ai piccoli. Al mattino a Sarano c'è il **richiamo dei Battesimi** per i genitori che hanno chiesto il sacramento per i loro figli negli ultimi anni. Nel pomeriggio c'è la **grande benedizione dei bambini!** Nell'occasione ci sarà anche il riconoscimento per tutti coloro che hanno partecipato al concorso "*presepi in famiglia*".

- **13 gennaio** - C'è il primo dei tre incontri specifici di preparazione alla Cresima per tutti gli iscritti, tutti insieme. C'è anche l'appuntamento de "**in Dialogo con la Parola**", per continuare ad accogliere il Signore Gesù attraverso la sua Parola.

LA PIAZZA DEI TALENTI X NATALE

L'oratorio, una sorpresa natalizia!

L'oratorio è la casa della nostra famiglia parrocchiale, e quindi deve essere la casa delle famiglie di tutta la parrocchia.

Potremmo esprimerla così la "filosofia" che anima l'impegno del circolo NOI "beato fra' Claudio", che attraverso il suo consiglio direttivo cerca di realizzare questo principio in ogni modo.

Da qualche anno ormai siamo abituati alle nuove idee che il circolo ci propone e anche recentemente ne abbiamo potuto apprezzare il generoso impegno.

A parte la seconda edizione del "GiocOratorio" (pomeriggio domenicale dedicato al gioco per tutti), il 27 novembre è andata in scena "LA PIAZZA DEI TALENTI, per natale".

L'idea è semplice. Preparare gli addobbi per Natale è un momento bello di famiglia, in cui tutti i membri mettono del proprio e insieme, preparando la casa, preparano anche se stessi alla grande festa della nascita di Gesù; ebbene perché non fare di questa occasione un momento che tutte le famiglie della parrocchia condividono nella casa di tutto, cioè l'oratorio!





Il circolo ha cercato di mettere a disposizione di tutti abilità, fantasia e materiale - oltre ovviamente agli spazi, la casa! - e tantissime famiglie si sono divertite ad imparare e lavorare insieme per Natale. Così i preparativi per la Festa sono stati essi stessi una festa!

I talenti messi in gioco sono stati tanti. Decorazioni, palline, soprammobili, arredi, presepi, calendari, acconciature, biscotti... quante cose si possono fare per Natale! E tutti, di tutte le età, si sono sentiti a casa, in famiglia. Come è giusto che sia in oratorio!

Ovviamente non potevano mancare le castagne e qualcosa di caldo da bere insieme.

La frase più ricorrente che si sentiva era: "questa cosa bisogna rifarla!". Chissà... magari già per Pasqua... ma il bello dell'oratorio è che tutti possono goderne e tutti possono essere protagonisti. Perciò se qualcuno ha un'abilità, sa fare qualcosa di semplice ma simpatico, e si diverte a stare insieme, non ha che da farlo sapere al circolo "fra' Claudio".

La proposta ha avuto un successo superiore anche alle attese più rosee. D'altra parte cosa c'è di più bello che sentirsi in famiglia con tanta gente? *...a volte basta vincere la pigrizia... E venire in oratorio!*

NB: *il circolo fra' Claudio si sta adoperando per organizzare un corso di chitarra, le basi per suonare e divertirsi insieme a cantare. I particolari non sono definiti ma se siete interessati segnalatecelo! Così aiutate a formulare al meglio la proposta sulle vostre attese. C'è in cantiere anche un "corso culturale" d' introduzione al vino (evidentemente per adulti!), alla scoperta dei vari vini e come abbinarli ai cibi. Fatto con esperti professionisti del settore. Se ti interessa fatti avanti.*

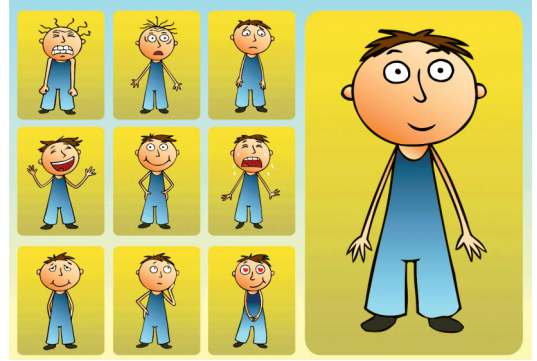


...si lavora sulle emozioni...!

Sono già passati quattro mesi da quando è iniziata la scuola e numerose idee e attività si sono susseguite.

Quest'anno alla D.B. Camerotto si lavora sulle emozioni. Toccare questo tema non è mai semplice, soprattutto quando ci troviamo di fronte bambini della fascia d'età dai 3 ai 6 anni. E' anche vero però che ora più che mai è tempo di dare un nome a quelle sensazioni / sentimenti che quotidianamente scaturiscono da noi.

E' così che abbiamo suddiviso l'anno scolastico in quattro periodi e in ognuno di questi andremo a sviscerare e comprendere, toccando trasversalmente tutti i laboratori, queste emozioni : la paura, la gioia, la rabbia, la tristezza e, solo per i bambini più grandi, anche la meraviglia. In questo percorso vengono coinvolti anche i genitori, attraverso varie attività; i papà, ad esempio, a marzo trascorreranno una mattinata con i loro figli, costruendo insieme "il treno delle emozioni".



Le mamme (e non dimentichiamoci delle nonne!), infaticabili donne, in questo periodo di Avvento si sono adoperate nella realizzazione di oggetti natalizi ; la creatività, la manualità, la gioia di fare qualcosa per i propri figli non si esaurisce mai.



...In contemporanea, i papà hanno allestito il "nostro presepe" nel giardino antistante la scuola, lavorando con originalità e spirito di collaborazione...!





Sempre riferendoci al progetto sulle emozioni, abbiamo ritenuto che fosse importante rivolgere un pensiero speciale anche alle persone più anziane, come i “nostri” nonni della casa soggiorno; nasce così il progetto intergenerazionale.

I bambini si sono recati da loro, portando tanti biscottini fatti con le loro manine, e hanno colloquiato in una prima visita sui modi di vendemmiare di un tempo e del giorno d'oggi (precedentemente i “grandi” erano stati alla cantina “Le Contesse” di Tezze, dove avevano vendemmiato e conosciuto il processo attraverso il quale si produce il vino); in una seconda visita si sono scambiati pensieri e ricordi sul modo di vivere il Natale e, in questa occasione, i bambini con i loro genitori hanno scritto su una stellina delle frasi sul tema.

Sempre parlando di emozioni, all'interno del laboratorio linguistico, viene dato spazio a una “biblioteca interna”, allestita con l'aiuto dei genitori che hanno portato da casa o acquistato dei libri sull'argomento; con scadenza quindicinale i libri vengono prestati a casa, letti da mamma o papà, con un piccolo lavoro da fare insieme. Come disse Pasolini: “Puoi leggere, leggere, leggere, che è la cosa più bella che si possa fare in gioventù; e piano piano ti sentirai arricchire dentro, sentirai formarsi dentro di te quell'esperienza speciale che è la cultura” .

Nel mese di ottobre non poteva mancare la nostra tanto attesa uscita al “boschetto” per la raccolta delle castagne. Con tutti i bimbi, dai più piccoli ai più grandi, in una splendida giornata di sole, ci siamo recati con i pulmini in quel di Tarzo, per vivere ancora una volta questa esperienza nella natura, conclusasi poi con un allegro picnic preparato appositamente per noi dal nostro cuoco Marco.



23
in
si
eme

La nostra festa è poi continuata domenica 23 ottobre, con tutte le nostre famiglie e con la partecipazione di alcuni ospiti della casa soggiorno, con la tradizionale Castagnata. Poesie e canti hanno aperto la festa, emozionando e divertendo tutti i presenti, mentre il nostro Gruppo Carro preparava tante buone castagne, accompagnate da vino e thè caldi, per concludere nel migliore dei modi questo nostro incontro.



S
a
n
N
i
c
o
l
ò



Il 6 dicembre, come tradizione, presso la nostra scuola è passato S. Nicolò; il momento è sempre speciale per i fanciulli che lo attendono con grande entusiasmo.

Anche lui, in quel di Bari, pareva sentisse che doveva in qualche modo seguire il nostro filone delle emozioni: per questo ha pensato di portarci un biglietto del cinema! Così, tutti insieme, una mattina di gennaio assisteremo alla proiezione di un cartone animato.

Wow! Che bello !!!

“Natale al settimo cielo”



E' anche tempo di prepararsi alla recita natalizia e da un mesetto le nostre “farfalle” e “coccinelle” si stanno impegnando nelle prove; così il 18 dicembre siamo tutti in scena con “Natale al settimo cielo”. Sempre in questa occasione ci sarà un assaggio del nostro “english”: continua infatti anche quest'anno il corso di inglese settimanale (per tre volte alla settimana) con insegnanti di madrelingua.

E siamo già a Natale!

E' arrivato il tempo dei saluti e soprattutto degli auguri a tutti per un sereno Natale da parte di tutto lo staff della nostra scuola, riservando un pensiero a tutti coloro che hanno bisogno di una parola o di un piccolo gesto per dare luce a questo santo giorno.

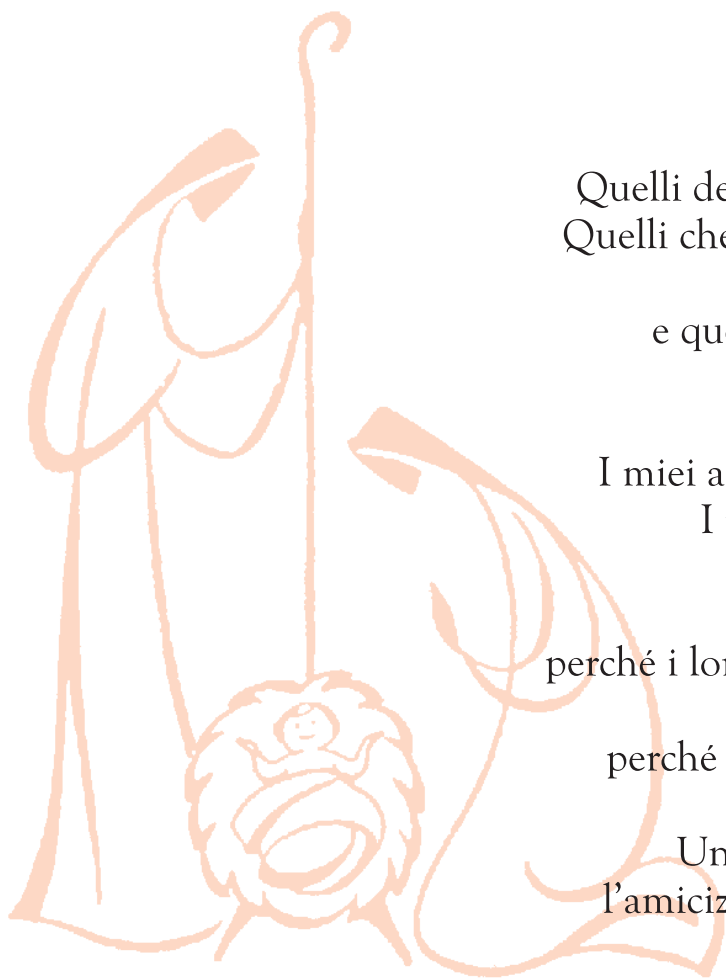


**BUON
NATALE
A TUTTI!**

D
I
R
I
S
T
R
I
B
U
I
T
I

Tu che ne dici o Signore ...

... se in questo Natale faccio un bell'albero dentro
il mio cuore e ci attacco,
invece dei regali, i nomi di tutti i miei amici?
Gli amici lontani e vicini. Gli antichi e i nuovi.
Quelli che vedo tutti i giorni
e quelli che vedo di rado.
Quelli che ricordo sempre e quelli che,
alle volte, restano dimenticati.
Quelli costanti e intermittenti.
Quelli delle ore difficili e quelli delle ore allegre.
Quelli che, senza volerlo, mi hanno fatto soffrire.
Quelli che conosco profondamente
e quelli dei quali conosco solo le apparenze.
Quelli che mi devono poco
e quelli ai quali devo molto.
I miei amici semplici e i miei amici importanti.
I nomi di tutti quelli che sono già passati
nella mia vita.
Un albero con radici molto profonde
perché i loro nomi non escano mai dal mio cuore.
Un albero dai rami molto grandi,
perché nuovi nomi venuti da tutto il mondo si
uniscano ai già esistenti.
Un albero con un'ombra gradevole perché
l'amicizia sia un momento di riposo durante le
lotte della vita.



Ricordati di iscriverti al concorso

"Presepi in Famiglia"!

La foto del tuo presepio sarà esposta in chiesa e riceverai il prestigioso attestato nel giorno dell'Epifania.